**LUNEDÌ 13 GIUGNO – UNDICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia».**

**Il male è inarrestabile quando la corruzione e l’immoralità sono universali. Osserviamo quanto avviene. Il re Acab è corrotto e immorale. La moglie Gezabele è l’incarnazione della malvagità e della cattiveria. Corrotti sono anche i capi della città. Corrotti sono i falsi testimoni. Dinanzi a tanta cattiveria e malvagità non c’è scampo per Nabot. Lui non può non essere se non lapidato da questa universale corruzione che regna nel popolo del Signore. Ecco un principio di ordine universale. Esso vale per tutti, in ogni tempo, in ogni luogo, dinanzi ad ogni persona: “Quando il male passa davanti al nostro cuore, al nostro pensiero, alla nostra anima, al nostro corpo, ai nostri desideri, è obbligo fermarlo. Nessuno potrà mai cooperare con il male. Diviene responsabile dinanzi a Dio di tutto il male commesso”. Sono responsabili della morte di Nabor il re Acab, la regina Gezabele, i capi della città, i falsi testimoni. Naturalmente tutti sono responsabilI di questa morte, la responsabilità aumenta in misura del ruolo che si svolge nella comunità. La prima responsabilità è del re. Avrebbe dovuto impedire alla regina Gezabele di scrivere lettere e di firmarle con il suo sigillo. La seconda grande responsabilità è della regina Gezabele. Lei mai avrebbe dovuto esercitare un potere regale. Sono responsabili i capi della città perché a loro è stato chiesto di celerare un falso rito di giudizio. Sono responsabili i falsi testimoni perché hanno attestato il falso contro Nabot, il quale nulla aveva fatto di male. Se invece quando il male passa dinanzi a noi, noi arrestiamo la sua corsa, essa perde di vigore. Anche le persone che si reputano onnipotenti vengono ridimensionate e limitate nella loro empietà. Questo possiamo farlo se viviamo nella Legge del Signore e nel suo Santo Timore. Se invece siamo empi e corrotti, lasciamo che il male faccia il suo corso e con la nostra partecipazione amplifichiamo all’infinito la sua forza. Nessun uomo da solo è capace di un male infinito. Il male infinito è sempre il frutto di una struttura di peccato. Esso è sempre il frutto della corruzione universale.**

**LEGGIAMO 1Re 21,1b-16**

**In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l’eredità dei miei padri». Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l’eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un’altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!». Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.**

**È grande il mistero dell’iniquità. Esso è capace di inquinare ogni cuore. Se non ci si aggrappa subito al Timore del Signore non c’è possibilità che si possa sfuggire ad esso e si diviene collaboratori della struttura del peccato da esso posta nella storia. Quando si diviene parte di una struttura di peccato, è il segno che anche noi siamo corrotti. Anche noi siamo figli della corruzione. Se siamo figli della corruzione, saremo sempre a servizio del mistero dell’iniquità. Nessuno si faccia illusioni. O uno cammina con il Timore di Dio nel cuore o per lui si potrà commettere qualsiasi crimine e qualsiasi iniquità. Chi è carente del timore del Signore, non ha salvezza. Mai fermerà il male. Sempre diverrà suo fautore. Per il cristiano il timore del Signore è lo spesso Spirito Santo nel quale lui sempre dovrà camminare. Chi si separa dallo Spirito di Dio, sempre produrrà le opere della carne. Mai potrà produrre i frutti dello Spirito.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.**

**Nella storia dell’umanità l’inventore della vendetta senza limiti è stato Lamec. Ecco le sue parole: “Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette»” (Gen 4,23-24).**

**Vendetta senza alcun limite hanno inflitto i figli di Giacobbe a tutti i maschi di un popolo per aver violentato, Sichem, figlio Camor l’Eveo, la sorella Dina: “Dina, la figlia che Lia aveva partorito a Giacobbe, uscì a vedere le ragazze del posto. Ma la notò Sichem, figlio di Camor l’Eveo, principe di quel territorio, la rapì e si coricò con lei facendole violenza. Ma poi egli rimase legato a Dina, figlia di Giacobbe; s’innamorò della giovane e le rivolse parole di conforto. Quindi disse a Camor, suo padre: «Prendimi in moglie questa ragazza». Intanto Giacobbe aveva saputo che quello aveva disonorato sua figlia Dina, ma i suoi figli erano in campagna con il suo bestiame, e Giacobbe tacque fino al loro arrivo.**

**Prima i figli di Giacobbe acconsentono che Sichem possa sposare Dina, a condizione che tutti i maschi si lascino circoncidere. Ecco cosa accade dopo la circoncisione: “Ma il terzo giorno, quand’essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno la propria spada, entrarono indisturbati nella città e uccisero tutti i maschi. Passarono così a fil di spada Camor e suo figlio Sichem, portarono via Dina dalla casa di Sichem e si allontanarono. I figli di Giacobbe si buttarono sui cadaveri e saccheggiarono la città, perché quelli avevano disonorato la loro sorella. Presero le loro greggi e i loro armenti, i loro asini e quanto era nella città e nella campagna. Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case. Allora Giacobbe disse a Simeone e a Levi: «Voi mi avete rovinato, rendendomi odioso agli abitanti della regione, ai Cananei e ai Perizziti. Io ho solo pochi uomini; se essi si raduneranno contro di me, mi vinceranno e io sarò annientato con la mia casa». Risposero: «Si tratta forse la nostra sorella come una prostituta?» (Cfr. 34,1-31). Oltre alla vendetta senza alcun limite, si deve aggiungere l’inganno. In più c’è una pena che viene inflitta a degli innocenti che nulla avevano fatto di male.**

**Il Signore non ama questa giustizia spropositata, senza né limite e né misura e per questo dona al suo popolo la Legge detta del taglione: la vendetta dovrà essere proporzionata al male subito: “Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un’ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido (Es 21,22-25).**

**Gesù abolisce anche questa Legge. Non solo non ci si deve mai vendicare, non solo si deve sempre perdonare, in più neanche ci si deve opporre al malvagio. Di fronte al malvagio dobbiamo essere come una foglia sulle ali del vento. Esso può fare di noi ciò che vuole. Vuole la tunica e gli si dona anche il mantello. Costringe ad accompagnarlo per un miglio e tu ne farai due. In più si deve essere sempre pronti a fare del bene. Uno chiede un prestito? Se lo si può fare, mai si deve voltare le spalle. Cristiano è colui che si lascia spogliare anche delle sue vesti.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 5,38-42**

**Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.**

**Gesù non chiede ai suoi discepoli se non ciò che lui ha fatto durante i giorni della sua passione: “Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra (Mt 27,27-38). Se il cristiano vivesse questo insegnamento di Cristo, si arrenderebbe come Cristo Signore dinanzi al malvagio. La terra sarebbe un’oasi di grande pace. Ci aiuti la Madre di Dio ad imitare Gesù.**